La centrale Enel funzionerà a carbone

Una cappa di fumo e cenere "minaccia„ Vado e Quiliano

Riuniti d'urgenza i Consigli delle due città - Proteste degli amministratori - L'ente per l'energia elettrica non rispetta un accordo - Pericolo di grave inquinamento

(Dal nostro corrispondente)

Vado Ligure, 16 settembre.

Su Vado Ligure tornerà la cappa di fumo e cenere. A partire da domenica prossima, infatti presso la centrale termoelettrica sarà avviata la sperimentazione della combustione a carbone, in sostituzione di quella a nafta. L'operazione si svolgerà con gradualità, a cominciare dal quarto gruppo generatore, l'ultimo entrato in funzione nel grande impianto vadese la cui attivazione risale al 1970. La decisione, presa unilateralmente dall'Enel, ha suscitato vivissimo allarme a Vado Ligure e nella vicina Quiliano i cui consigli comunali si sono riuniti d'urgenza ieri pomeriggio.

«*Non vorremmo* — afferma il sindaco di Vado, Pierino Ricino — *essere trasformati in tanti Calimero. Da tempo avevamo in corso trattative con l'Enel, per disciplinare l'uso del carbone così come previsto dalla convenzione sottoscritta nel 1967, ma l'Enel non ha voluto sottoporre la propria attività a patti e convenzioni, ritenendo sufficiente il rispetto di quanto stabilito dalla legge "615" del 1970. L'Ente di Stato avrebbe già potuto cominciare l'esperimentazione il 31 agosto scorso ma in seguito a pressioni dei due comuni aveva accettato di rinviarla di qualche settimana. Ora ci è giunta la comunicazione che inizierà il 18 settembre. Così succederà*».

I timori sono fondati. Nella convenzione del 1967 si stabiliva tra l'altro che la percentuale di polvere contenuta nel carbone non avrebbe dovuto superare il 6 per cento (la polvere non brucia e finisce, quindi, tra i residui o nell'aria) e che l'efficienza degli elettrofiltri non avrebbe dovuto essere inferiore al 99,5 per cento.

In una documentazione, trasmessa al Comitato regionale inquinamento atmosferico, circa quattro anni fa, cioè dopo la convenzione e dopo l'entrata in vigore della «615», l'Enel ha modificato sensibilmente questi valori portandoli a livelli che oggi suscitano preoccupazioni: 10-16 per cento per la polvere, 98 per cento per gli elettrofiltri. A sua volta il «Crial» che avrebbe dovuto intervenire nella controversia, ha smarrito tutta la pratica ed ha richiesto ora l'invio di duplicati. Ma ormai è tardi.

«*Non vogliamo drammatizzare il problema* — osserva Ricino — *ma denunciare la responsabilità dell'Ente che sfida le precedenti intese. Con il suo atteggiamento l'Enel, che ha respinto la bozza di convenzione che le avevamo recentemente trasmesso, si sottrae agli impegni assunti e questo legittima il sospetto che potremmo trovarci di fronte ad emissioni di veleni superiori alle fasce di tranquillità*».

Non potete opporvi alla decisione dell'Enel? «*Potremmo avere qualche strumento per farlo* — risponde il sindaco — *ma noi non siamo contro l'uso del carbone perché riconosciamo che in questo momento è il combustibile che costa meno e che produce un minore inquinamento da "So2", ma respingiamo la posizione dell'Enel che ci mette davanti al fatto compiuto e che non ci dà la garanzia che chiedevamo*».

Esiste poi il problema dello smaltimento delle ceneri sul quale, al momento, si è sorvolato ma che si riproporrà quando tutti i quattro gruppi generatori funzioneranno a carbone.

Secondo i dati forniti dall'Enel la centrale produrrà, allora, circa 600 tonnellate di ceneri al giorno, un quantitativo non indifferente che essa ha chiesto di poter scaricare in alto mare, sfociando la condotta a circa 3 chilometri dalla costa. Ma anche questa soluzione ha suscitato la ferma opposizione degli enti turistici e dei comuni rivieraschi. In questo periodo sperimentale le ceneri prodotte si aggireranno sulle 100 tonnellate e verranno evacuate dalla centrale da una impresa che ha assunto in appalto il servizio e con dodici camion andrà a depositarle in una discarica posta alle spalle di Voltri in località Scarpino.

I due consigli comunali, unanimi nel respingere la posizione dell'Enel, hanno deciso di interessare la Regione ed i parlamentari savonesi per condurre un'azione unitaria che induca l'Ente nazionale elettricità a scendere a patti con le due comunità in difesa dell'ambiente e della salute pubblica.

Nicolò Siri

Assemblea per l'Acna di Cengio

Cengio. Si è svolta l'assemblea dei lavoratori dell'Acna presso la sede comunale. Erano presenti esponenti dei sindacati, della Regione ed autorità sanitarie. I sindacati hanno preso posizione per la difesa della salute delle maestranze e per la vigilanza costante. Il servizio del nostro inviato, Remo Lugli, a pagina 11 (telefoto Ferrando)

Pauroso incendio in una stazione di lavaggio a Vado Ligure

Per uno scoppio giovane operaio è trasformato in "torcia umana„

La vittima, Carlo Baroni, 21 anni, ha riportato ustioni sul 70 per cento del corpo: ricoverato in fin di vita all'ospedale - Stava azionando una pompa elettrica per lavare un'autocisterna quando, forse per un corto circuito, c'è stata la terribile deflagrazione - Il fuoco, esteso a un magazzino, ha sfiorato anche un deposito

(Nostro servizio particolare)

Vado Ligure, 16 settembre.

Un giovane di 21 anni, Carlo Baroni, abitante a Savona in via Sambolino 5/5 figlio del titolare di un'impresa a carattere artigiano per il lavaggio di autocisterne, con sede a Vado in via Piave, è stato trasformato in torcia umana dall'esplosione di una nube di solvente, che ha provocato l'incendio della stazione di lavaggio, distrutto una vecchia abitazione adibita a magazzino e danneggiato un attiguo deposito di cherosene.

Carlo Baroni, dopo le cure più urgenti all'ospedale San Paolo di Savona, è stato trasferito al Centro grandi ustionati di Sampierdarena, dove è ricoverato con prognosi riservata: ha il settanta per cento del corpo ricoperto da ustioni.

Teatro del furioso incendio, che ha impegnato per ore i vigili del fuoco di Savona, sono il cascinale in cui sono ubicati gli impianti per il lavaggio delle autocisterne, e l'antistante piazzale di via Piave di Valle di Vado, a poche centinaia di metri dai depositi di olio combustibile della «Vadoil».

Sono passate da poco le 15: Carlo Barone sta pulendo un'autocisterna con una pompa a pressione, azionata da un motore elettrico, a lato del cascinale, coperto da lamiere. E' solo: il padre, Mario, 50 anni, è impegnato alla stazione di servizio di via Piave a Savona, dove possiede un altro impianto di lavaggio. Le attrezzature sono il frutto dei duri lavori di emigrante in Uruguay, dove è nato Carlo.

Improvvisamente una deflagrazione, ed il giovane è avvolto dalle fiamme. Corre verso il centro invocando aiuto e urlando di dolore. Trova la forza di percorrere alcune centinaia di metri e crolla fra le braccia del maresciallo Bertagnini, comandante della locale stazione dei carabinieri, che sta recandosi a rilevare un incidente stradale. Soprraggiunge una «pantera» della polizia stradale e gli agenti lo trasportano, a sirene spiegate, all'ospedale di Savona: ha il volto ed il corpo devastati dal fuoco. Un'ora dopo viene trasferito all'ospedale di Sampierdarena.

Intanto le fiamme hanno avvolto l'autocisterna e si sono estese al deposito di cherosene, dietro il cascinale, e all'attiguo locale dove sono accatastati i mobili di un operaio meridionale sfrattato di casa. L'immobile, dopo che i titolari del deposito hanno cessato l'attività, è stato affittato al geometra Carlo Bovero di Vado Ligure. Vi sono rimaste delle taniche piene di cherosene. Bruciano altre taniche e una piccola cisterna piena di benzina, alcool ed etere (prodotti recuperati o usati per il lavaggio delle autocisterne). Le fiamme raggiungono anche la coltivazione di crisantemi e orti-gli delle sorelle Barile.

«*Probabilmente l'aria era satura di etere o di altri prodotti facilmente nebulizzanti* — dice l'ingegnere Timilli, comandante dei vigili del fuoco di Savona — *ed è bastata una scintilla a provocare l'incendio. Si può calcolare in circa 500 litri il combustibile andato in fiamme*».

Le difficoltà per domare l'incendio sono state notevoli: «*I liquidi infiammabili, dei quali non conosciamo la composizione chimica* — dice il caposquadra dei pompieri, Sergio Rosa — *resistevano all'azione degli schiumogeni e dei getti d'acqua*».

Difficile una stima dei danni materiali (anche l'autocisterna è stata danneggiata), certamente ingenti. Mario Baroni è subito accorso all'ospedale di Sampierdarena, dove la vita del figlio è appesa ad un filo. Sulle cause dell'incendio indaga un'inchiesta la procura della Repubblica.

l. b.

Vado Ligure. L'autocisterna che ha preso fuoco e, sullo sfondo, il magazzino danneggiato (Tel. G. Chiaramonti)

Un fotografo dilettante ieri in via Roma a Sanremo

Dalla finestra filma lo scippatore che è subito preso dalla polizia

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, 16 settembre.

Coraggiosa [illegible] questura [illegible] Nelle ultime [illegible] ladri hanno messo a segno 25 furti e due scippi. Gli agenti di p.s., con l'ausilio della polizia femminile, sono riusciti ad arrestare due topi d'auto, una [illegible] che [illegible] 5 valige di refurtiva.

All'identificazione di uno scippatore, Donato De Paola, 18 anni, residente a Sanremo, in via [illegible] a bordo di un motorino piombese alle spalle di una turista, scippandola. La foto, nitidissima, è stata consegnata alla polizia ed ai giornali. La donna derubata si chiama Maria Barberis, 45 anni, di Trino Vercellese. Gli investigatori, una volta avuta in mano la foto di Donato De Paola (sul sellino dello scooter si intravede il complice, un ragazzino di 11 anni) non hanno avuto difficoltà nel rintracciarlo. In commissariato il sedicenne ha confessato tutto.

I due arrestati per furto sono vecchia conoscenza dei tutori dell'ordine: Giuseppe Nalbone, 20 anni, nato a Ceriale (Savona), residente in via Roma 36, e Alessandro Mastrolorito, 17 anni appena compiuti. Nalbone è stato sorpreso dagli agenti Pannuzia e Amodio mentre, con la complicità di un ragazzino di 10 anni, Stefano P., stava rubando all'interno di un'auto francese parcheggiata in una zona periferica. Anche Alessandro Mastrolorito, quando gli sono scattate le manette ai polsi stava commettendo un furto insieme con due ragazzini di 11 e 12 anni. Avevano da poco ripulito l'auto di Jean Laurier, residente a Parigi, e stavano per ripetere l'operazione su una vettura tedesca.

In serata la polizia ha provveduto al fermo di una intera banda di minorenni, composta da cinque ragazzini. Il capo, Mario S., ha solo 13 anni. Da circa mezz'ora stavano mettendo a segno furti su auto in sosta nella zona del porto. All'arrivo dei «113» hanno tentato la fuga, ma sono stati bloccati. Uno del quintetto ha parlato ed ha portato gli investigatori nella città vecchia, dove era stata nascosta la refurtiva. Tra gli oggetti rubati, molte cineprese e radioregistratori. Gli uomini del vice questore dottor Enzo Natale stanno indagando per scoprire i nomi dei ricettatori. In commissariato, infatti, si è convinti che i minori agissero su commissione.

r. b.

Giuseppe Nalbone

Donato De Paola fotografato poco prima dello scippo

Accusati della tentata rapina all'Astor

Processo per direttissima ai due fratelli d'Albenga

(Nostro servizio particolare)

Savona, 16 settembre.

[illegible] Santamaria [illegible] Libertà provvisoria. Il fermo di suo fratello Carmelo, 19 anni, è stato invece trasmutato in arresto dal sostituto procuratore della Repubblica, Stipo. Entrambi di origine meridionale, abitano ad Albenga in via Nazario Sauro 98 e sono accusati della tentata rapina al cinema Astor di Albenga.

Lunedì prossimo saliranno entrambi sul banco degli imputati del tribunale di Savona per essere giudicati per direttissima. Oltre che di tentata rapina, devono rispondere di porto abusivo di pistola, due «Mondial» calibro 6,35». Iole Ottonello, 45 anni, Albenga via degli Orti 16, che al momento dell'irruzione dei due banditi nel cinema era alla cassa, non ha avuto esitazioni nell'identificare Carmelo Santamaria come uno dei banditi, ed ha anche riconosciuto il tipo delle pistole che i malviventi impugnavano. Ne è stata ritrovata soltanto una, la [illegible] [illegible] [illegible]

La rapina avvenne sabato scorso, nella tarda serata. Due giovani, il volto coperto da calzamaglia, si presentano alla cassa del cinema armati di pistole. Porgono alla cassiera un sacchetto di nylon e intimano: «*Metti i soldi qui dentro*». La donna (anche perché ha riconosciuto Carmelo Santamaria, perché la calza che gli copriva il volto era smagliata), pensa ad uno scherzo, ma è costretta a ricredersi dalle armi che i rapinatori le puntano al capo. Non le resterebbe che obbedire, ma dalla galleria del cinema escono due spettatori: i banditi fuggono nel buio.

I carabinieri bloccano Carmelo Santamaria nei pressi della sua abitazione; il fratello, invece, è già in casa. Entrambi negano ogni addebito: i genitori sostengono che Lorenzo non è uscito di casa.

Intanto sul posto giungono il capitano Riccio, comandante del nucleo investigativo di Savona, e il brigadiere Piccone, due uomini che conoscono profondamente la malavita dell'intera provincia. L'ufficiale assume la direzione delle indagini, vengono perquisiti appartamento e magazzino della famiglia Santamaria. Nell'intercapedine dei ripostiglio dell'appartamento di via Nazario Sauro viene trovato un lungo coltello a serramanico, ma è sparita la pistola del padre dei due presunti rapinatori. Sarà consegnata dai carabinieri soltanto il giorno dopo.

Il padre Giuseppe afferma: «*Mi ero dimenticato dove la tenevo*». E' un ulteriore indizio, fra i tanti raccolti dagli inquirenti. Iole Ottonello, inoltre, anche nella ricognizione di persona non ha dubbi: è certa di avere riconosciuto Carmelo Santamaria. «*Stavo per chiamarlo per nome* — dice — *quando mi ha puntato la pistola*».

Manifestazione religiosa disturbata da un gruppo di ragazzi a Loano

Ordano "Evviva Marx„ al passaggio della processione interviene un vigile, lo picchiano: 6 giovani denunciati

(Nostro servizio particolare)

Loano, 16 settembre.

(r. s.) Sei giovani sono stati denunciati dai carabinieri di Loano, per oltraggio e violenza a pubblico ufficiale, manifestazione sediziosa e turbamento di funzione religiosa. Secondo la denuncia, Giovanni Bisano, studente di 26 anni, residente a Loano in via Montecarmelo; Vittorio Saccone, 27 anni, operaio, di Loano, via Montevarmelo 37; Livio Damonsano, casalinga, 25 anni abitante a Loano in corso Europa 24; Vincenzo Monraldo, commerciante di 31 anni, residente a Loano in via Garibaldi 37; Lucio Dallerè, 26 anni, studente, residente a Trento in via Lungadige 56, avrebbero scandito slogans politici (Viva Marx, viva Lenin) mentre stava transitando, in piazza della Rocca, una processione.

I sei giovani si sono poi allontanati dal centro e, quando hanno raggiunto via Rosa Raimondi, sono stati avvicinati da un vigile urbano, Sergio Nattero, 32 anni, residente a Loano in via Degli Ortolani. E' nata un'animata discussione, che ben presto è degenerata in rissa. Pare che il vigile fosse spalleggiato da alcuni fedeli che seguivano la processione. Spinte, schiaffi, calci: alla fine lo stesso vigile riportava contusioni giudicate guaribili in tre giorni, mentre per Livia Damasano la prognosi è di sei giorni.

L'episodio si è verificato domenica scorsa, nel pomeriggio: oggi sono arrivati le denunce. Sarebbe stata l'indignazione dei fedeli a portare all'intervento del vigile.

Sono stati avvertiti anche i carabinieri, le cui indagini sono state condotte dal comandante della stazione di Loano, maresciallo Pantè. I reati contestati ai denunciati sono gravi, specialmente per quanto riguarda la manifestazione sediziosa. Non si sa se il gruppetto abbia premeditato l'intervento o se l'incidente sia nato casualmente. Quest'ultima ipotesi, in attesa che il magistrato si pronunci sul fatto, è la più probabile.

Incidente a Vado
Un ferito grave

Vado Ligure, 16 sett.

(b. b.) **Federico Cavigila**, 60 anni, abitante a Vado Ligure, è stato ricoverato all'ospedale San Paolo di Savona in seguito alle lesioni riportate in un incidente della strada avvenuto a Vado in via Piave. Ha riportato un grave trauma cranico, la sospetta frattura del perone sinistro e grave stato di choc. La prognosi è riservata.

Il pensionato si stava immettendo in via Piave, a bordo della propria Mini Minor, mentre stava sopraggiungendo l'autotreno condotto da Domenico Bonifacio, 30 anni, Savona, via Buozzi 58. Lo scontro è stato inevitabile e di estrema violenza.

Pensionato di Sanremo morto a Voghera

Sanremo, 16 settembre.

(m. r.) Un pensionato di 83 anni, Delfino Corsino, residente a Sanremo in frazione Verezzo, che era scomparso misteriosamente da casa ieri mattina, è stato trovato morto a Voghera.

A denunciare la scomparsa alla polizia era stata la moglie, Rita Baggini, 59 anni. «*Non vorrei che gli fosse capitata una disgrazia* — aveva detto al piantone per telefono —, *è la prima volta che non rientra a casa*». Stamane la triste notizia.

Delfino Corsino è stato travolto da un treno. Si ignora se si tratti di una disgrazia o un suicidio.

La giunta di Albenga ha ottenuto una riduzione sul prezzo del gas

(Nostro servizio particolare)

Albenga, 16 settembre.

(r. s.) Il Comune di Albenga e il Consiglio unitario di zona della Cgil, Cisl, Uil hanno ottenuto una riduzione, da parte dell'Esercizio distribuzione gas, sull'aumento richiesto sulle attuali tariffe. Si deve dire che il rincaro, con tutta probabilità, stava per essere applicato dal Comitato prezzi, chiamato a verificare l'applicazione corretta di una formula di determinazione dei costi. «*Il Comune* — ha detto il vicesindaco Strinioli, che ha condotto le trattative per la giunta — *non poteva limitarsi a contestare la validità dell'attuale sistema di determinazione delle tariffe. Così, oltre alla delibera con la quale abbiamo espresso parere negativo, siamo riusciti a far rinviare di qualche giorno la decisione del Comitato prezzi*».

Secondo quanto richiesto, si sarebbe passati, per la prima fascia di consumi inferiore ai 40 mc mensili a 5030 calorie, da 144 a 136 lire; oltre i 40 mc, da 119 a 166; enti pubblici da 119 a 159. Inoltre la quota di servizio che era stata estesa, dal luglio dell'anno scorso, indiscriminatamente a 500 lire mensili per ogni utente, al termine della contrattazione si è riusciti a ridurre queste tariffe: da 0 a 40 mc: 178 lire; oltre i 41: 156 lire; enti pubblici: 150.

Le quote di servizio sono state abbassate a 350 lire mensili (salvo per coloro che hanno più di dieci «becchi» che pagheranno 500 lire a «becco»).

«Oltre a questa tariffa — spiega l'assessore Strinioli — che favoriscono coloro che usano il gas per riscaldamento, siamo rimasti intesi con la ditta che suddivideremo ancora il primo scoglione in due fasce (da 0 a 15 e da 16 a 40 mc) e con criteri di reddito e di composizione di consumo cercheremo di favorire le famiglie meno abbienti».

Bloccato dalla Finanza al confine

Arrestato per sbaglio è liberato dal giudice

(Dal nostro corrispondente)

Ventimiglia, 16 settembre.

(l. m.) **Arrestato per sbaglio, perché aveva dichiarato alle guardie di finanza di avere in tasca assegni per oltre 10 milioni di lire**, un muratore romano è stato rimesso in libertà dal pretore perché non imputabile. E' successo oggi a Davide Gianfelice, di 43 anni, al valico autostradale di Ponte San Luigi, al confine tra l'Italia e la Francia.

Il muratore, la scorsa notte, al momento di varcare la frontiera da dichiarato ai militari della guardia di finanza di avere in tasca assegni per 10 milioni e mezzo di lire; per tutta risposta è stato arrestato per violazione delle norme valutarie e rinchiuso nel carcere di «Santa Tecla» di Sanremo.

Il pretore sanremese Angelo Cremasci, questo pomeriggio, ha disposto, sentito anche il parere della procura della Repubblica, l'immediata scarcerazione di Davide Gianfelice perché l'aver dichiarato spontaneamente quanto aveva con sé non lo ha reso imputabile.

CASA DI CURA "VILLA SPERANZA„
VIA GOETHE, 329 - SANREMO
CHIRURGIA GENERALE - MEDICINA GENERALE
Tutte le specialità mediche e chirurgiche - Check-Up - Crioterapia (emorroidi - ragadi - fistole)
CENTRO diagnostico per:
Malattie colon-retto vie biliari - Dissoluzione calcoli
PRIMARI CONSULENTI DI OGNI SPECIALITA'
Per appuntamento telefonare al 0184/85.233/4/5

NIDO LA CICOGNA
Una seconda mamma per i vostri bambini dalla nascita in poi Kinderheim, Baby Parking, Asilo Nido, Centro Baby Sitters per un'ora, un giorno, un mese... feriale, festivo, notturno... personale qualificato - giochi all'aperto - assistenza pediatrica - dieta individualizzata
IMPERIA - Via Artallo, 29 - Telefono: (0183) 61.407
MONDOVI' - Via Rosa Bianca, 39 - Tel. (0174) 43.098

FINANZIAMO
Attività artigiane, commerciali, industriali. Prestiti a dipendenti di qualsiasi azienda. Massima segretezza e celerità
S.F.I.D.A. s.p.a.
CUNEO Piazza Europa, 28 Tel. 61.886
SANREMO Piazza C. Battisti, 13 Tel. 85.425
ALBA Via Roma, 2 Tel. 34.193
LIMONE PIEMONTE Via Roma, 13 Tel. 92.479

PAVIMENTI RIVESTIMENTI IPA
per una casa su misura
DIANO MARINA 45922 VIA C. BATTISTI 42
BORGHETTO 970546 VIA AURELIA 52
BORDIGHERA 23727 VIA PASTEUR 1

A Riva Ligure

La campagna tradita dal piano?

(Nostro servizio particolare)

Riva Ligure, 16 settembre.

«In questo piano regolatore si riscontra una palese volontà di penalizzare l'attività floricola, dimenticando l'importanza che il settore riveste nella vita economica di tutto il Comune».

E', in sintesi, il giudizio dell'Unione provinciale degli agricoltori sul piano regolatore generale di Riva Ligure, approvato dall'amministrazione retta dal sindaco democristiano Franco Montenero. Ieri, alle 12, scadevano i termini di presentazione delle osservazioni al piano. Il direttore dell'Unione agricoltori, Claudio Bagnoli, verso le 10 ha consegnato, all'incaricato competente del Comune, il ricorso, redatto dagli esperti della sua associazione a favore degli agricoltori. Si tratta di rilievi ed appunti raccolsi in 5 fogli dattiloscritti.

Come mai avete presentato così tardi le vostre osservazioni, correndo il rischio di arrivare fuori tempo massimo?

«L'importante — ha risposto Claudio Bagnoli — *è presentarle nei termini previsti dalla legge. Siamo giunti all'ultimo giorno non per pigrizia, ma per necessità. Nessuno ci ha mai fatto avere le bozze o il progetto ultimato del piano regolatore. Chi lo ha redatto e chi lo ha approvato ha fatto tutto da sé, senza interpellare l'Unione provinciale degli agricoltori. Secondo noi hanno commesso un errore, tenuto soprattutto conto che a Riva Ligure il 90 per cento della popolazione è occupata in floricoltura e agricoltura. Saputo dell'approvazione del piano abbiamo cominciato a richiedere fotocopie del progetto, redatto rilevazioni, analizzato i difetti, studiato osservazioni e varianti».*

Secondo l'Unione degli agricoltori, la lacuna più grave consisterebbe nell'aver ipotizzato uno sviluppo organico delle imprese floricole senza consentire l'insediamento abitativo del coltivatore della sua famiglia o, per le aziende di maggiore dimensione, della manodopera addetta alle coltivazioni. E' vietato anche costruire strutture aziendali operative, quali magazzini, celle frigorifere per la conservazione del prodotto, ricovero per i mezzi di trasporto e per le macchine agricole.

«Gli indici di edificabilità dello 0,03 - 0,05 — ha dichiarato Claudio Bagnoli — *parlano chiaro. Sono restrittivi in maniera assurda. Con questi criteri, che colpiscono tutti i piccoli contadini, non si vede proprio come il piano regolatore possa essere lo strumento per una gestione migliore del territorio».*

A Riva Ligure l'indice fondiario medio difficilmente supera i 2500 mq. Partendo da questo dato di fatto, l'Unione agricoltori, nelle osservazioni al piano regolatore, ha indicato due soluzioni. La prima: dare un indice di fabbricabilità diversificato per scaglioni di superficie delle aziende. Esempio: da 0 a 2000 mq di terreno, indice 0,15; da 2000 a 5000 mq, indice 0,10; da 5000 a 10.000 mq, indice 0,07. La seconda: individuare attraverso piani di zona, particolari ed oggettive esigenze abitative ed agire di conseguenza, sempre tenendo presenti le reali necessità funzionali ed operative del settore.

«E' assurdo che si voglia fare di ogni erba un fascio — ha concluso il direttore Bagnoli —. *A Riva non ci sono grossi proprietari, la speculazione edilizia non si combatte solo fissando indici bassi di costruzione. I Comuni hanno altri mezzi per colpire, se lo vogliono, i boss del cemento. Noi vogliamo solo che la floricoltura ed i floricoltori non escano da scelte gestionali del territorio irrimediabilmente penalizzanti. Non è giusto che lavoratori seri ed onesti debbano pagare per colpe commesse da altri».*

Roberto Basso

Violazioni tributarie di Galleani e fughe di denaro in Venezuela?

La banca di Alassio al centro di un'inchiesta - La Procura indaga sui presunti illeciti - L'istituto privato di credito sarà ceduto entro la fine del mese - Subentra la Cassa di Savona?

(Nostro servizio particolare)

Savona, 16 settembre.

La Banca Galleani di Alassio, entro la fine del mese, sarà ceduta ad un altro istituto di credito: è la soluzione alla lunga «crisi» che, per mesi, ha dato luogo alle più svariate ipotesi ed a momenti di panico fra i clienti. Per l'acquisto della banca sono in lizza la Cassa di Risparmio di Savona, il Banco Ambrosiano, la Carrè e il Banco di Chiavari. Difficile azzardare un pronostico su chi la spunterà.

Due le cose certe: la Galleani è decisamente entrata in molti istituti di credito e soprattutto dai politici che, tramite loro uomini nei vari consigli di amministrazione, li controllano, e i clienti dell'istituto alassino non hanno nulla da temere per i loro depositi.

Il trenta per cento delle riserve, depositate per legge alla Banca d'Italia, ed il passaggio del pacchetto azionario, con conseguente preso in carico di tutta la situazione patrimoniale, da parte di una delle quattro banche interessate all'acquisto, danno le più ampie garanzie.

La cessione della Galleani sembra sfortunata e comunque ispirata dal commissario della Banca d'Italia, Edoardo Bianchini, a conclusione della lunga indagine patrimoniale ed amministrativa compiuta dallo stesso funzionario e dal direttore della sede di Savona dell'istituto di emissione, dottor Bruno Tripodi.

Da mesi, in pratica, sono i due dirigenti della Banca d'Italia ad avere in mano il controllo e l'amministrazione dell'istituto di credito alassino. Dalle loro indagini sarebbero emerse irregolarità amministrative, fiscali ed semoraggie di danaro», che hanno indotto la procura della Repubblica di Savona ad interessarsi e seguire attentamente il caso.

Fu subito detto che anche, nell'ipotesi che tutto questo fosse confermato, sul piano penale, le conseguenze dirette sarebbero state lievi.

Enrico Galleani

Ma, presumibilmente, i presunti responsabili non sarebbero di notevole entità. La maggior parte degli episodi riguarderebbe infrazioni alla legge bancaria: la competenza è pretorile. Soltanto nella peggiore delle ipotesi, peraltro improbabile (presentazione, da parte di un cliente, di querela per appropriazione indebita) procederebbe la procura della Repubblica. La Galleani è infatti una società per accomandita semplice, privata, e come tale, non soggetta e perseguibile d'ufficio con azione penale come gli altri istituti bancari di diritto pubblico.

Sono titolari della banca i fratelli Roberto, Ugo, Enrico Galleani e la moglie di quest'ultimo (in qualità di soci accomandanti (sottoscrittori del capitale sociale). Enrico riveste inoltre la carica di socio accomandatario (amministratore). Roberto è anche titolare dell'concessione speciale di viaggi collegata alla banca.

Enrico Galleani, mesi or sono, aveva prospettato due soluzioni per risolvere la crisi dell'istituto: la cessione totale del pacchetto azionario o del solo 51 per cento. «Vorrei restare nell'ambiente — disse — e mantenere il nome della banca». Dopo l'intervento dei funzionari della Banca d'Italia e della procura della Repubblica appare sempre più consistente la prima soluzione, anche se non è la più gradita all'interessato.

A tutelare gli interessi dei fratelli Galleani sono gli avvocati Scopesi di Genova, Nanni Russo (fratello dell'ex ministro) di Savona e Prete di Alassio.

Le ragioni per cui si è giunti all'imminente cessione della Banca Galleani sarebbero dovute a carenza di liquidità. Per ovviarvi sarebbe già intervenuta la Banca d'Italia con i fondi di riserva. Verrebbero così smentite controversie fra i tre fratelli e implicazioni di carattere familiare nella vicenda.

Sarebbero state accertate anche violazioni di carattere tributario di notevole entità. E' probabile che per questo si giunga ad una transazione. Nessuna precisazione sulle cifre esose, ma non è difficile ipotizzare, e vi sono indiscrezioni in tale senso, che le casse dello Stato dovrebbero recuperare oltre un miliardo di lire.

Sulle ragioni che hanno portato a quesito stato di cose per il momento non si pronuncia che formulate ipotesi fra le quali la più attendibile è l'emarrage di danaro nel Venezuela e forse in altri Stati. Sembra che gli accertamenti dei funzionari della Banca d'Italia abbiano rintracciato segni di questa pista. Se ne avrà conferma o smentita soltanto quando il commissario dell'istituto di emissione completerà la sua relazione alla procura della Repubblica di Savona.

Bruno Balbo

Oggi a Ivrea i bianconeri "aprono„ la serie D

L'Albenga in anteprima

Tonelli ha già deciso la formazione, con Capra libero, Pellegara tornante, Benassi e Bennati punte - Cambiato l'assetto della difesa - In arrivo un mediano? - Un esordio molto difficile

(Dal nostro corrispondente)

Albenga, 16 settembre.

L'allenatore dell'Albenga, Paolo Tonelli, ha già deciso la formazione da mandare in campo nell'anteprima del campionato di quarta serie, domani ad Ivrea in porta giocherà Zanardini, preferito ad Albini, in condizioni di forma ancora precarie, e destinato alla panchina; il pacchetto difensivo è imperniato su Giannini e Perlo, per la marcatura delle punte avversarie, sul libero Capra e su Daga, che contrasterà l'eventuale terza punta; il centrocampo è formato da Pinto, Lupi, Plutino e Pellegara, pei ruolo di stà tattica. Per le punte sono stati scelti Bennati e Benassi, dal momento che Lovisolo, pur essendo fra i convocati, non è ancora in condizioni fisiche tali che gli consentano di affrontare per 90' una partita. Alla trasferta partiranno anche Capa e Leonardi. Di Calogo.

Bruno Paolo

Il portiere Zanardini

Una prima considerazione sulle scelte di Tonelli indica che il tecnico si è preoccupato di consolidare l'assetto della difesa, ottiene che negli incontri precampionato deve assistere una punta centrale. Per il resto, in caso di sconfitta, è probabile l'inserimento nella mediana di Bennati al posto di Pellegara, che è stato sostituito nella ripresa dell'ultimo incontro di allenamento, disputato contro la Sanremese, da Bennati.

Ieri sera non è mancato addirittura l'esordio di poker di sparo di un giovane mediano.

L'Albenga inizia quindi un campionato che, se positivo, avrà il merito di mantenere certe aspettative del calcio-mercato, dimostrando che si può fare una squadra di quarta serie valida con spesa contenuta (per i parametri attuali). Tuttavia, soltanto (se i pronostici saranno rispettati) a metà campionato si potrà dire qualcosa di più preciso.

Tonelli ha sempre avuto a disposizione una rosa ristretta, senza mai poter completamente allenare il complesso, costretto a dosare gli sforzi di alcuni dei titolari (ben 13 sono stati impiegati) per la mancanza di ricambi all'altezza. Ora, invece, ha a disposizione una rosa di 20 elementi, ed ha quindi la possibilità di ruotare i titolari, senza che la squadra ne risenta troppo.

Dell'Ivrea ancora non si sa molto, ma i tecnici ritengono che la società, ripartendo, vera e propria succursale del Torino, sia composta nel novero delle squadre che aspirano legittimamente alla C 2.

«Un avversario di questo livello — osserva Tonelli — può di polare per salvarsi la stagione. Il banco di prova è severissimo: ci siamo preparati sul sicuro, cercando di curare al massimo, nell'ultimo incontro di allenamento, ad Andora, schemi di gioco e collegamenti fra i reparti. Il rendimento è accettabile, anche se siamo giunti soltanto da poco alla metà della preparazione. Ora dobbiamo cercare di migliorare, di limare gli errori, di ridurre al minimo le disattenzioni. Ripeto: